

Auguri di Natale 2015

Eccellenza,

come cristiani tradiremmo il significato profondo del Natale, se non associassimo ai tradizionali auguri natalizi, qualche spunto di riflessione sui problemi della città e dei nostri concittadini. Con la venuta di Gesù, infatti, non è più possibile separare l'umano dal divino e, quindi, parlare dell'umano non solo non ci allontana da Dio, ma ci fa entrare nella comunione con il divino.

Il verbo di Dio incarnandosi, non solo condivide la condizione umana, ma con la sua esistenza storica ci spinge a diventare sempre più pienamente persone. Da cristiani quindi non possiamo ridurre la nostra visione della società ad un mero elenco, più o meno asettico, di problemi e dati statistici dai quali pure non possiamo prescindere, se vogliamo comprendere con più intelligenza la realtà. Oltre i dati spesso negativi sulla città dobbiamo essere capaci di leggere in maniera diversa il contesto nel quale viviamo. Se da un lato, infatti, cerchiamo di comprendere la realtà locale come ci appare dalle cronache e dalle ricerche socio-economiche, dall'altro non possiamo appiattirci semplicemente all'esistente.



Come laici cristiani sappiamo che la città è più grande dei suoi problemi e che i messinesi sono più ricchi, da un punto di vista morale e spirituale, dei loro comportamenti, anche quando sono sbagliati e incoerenti (le strutture di peccato di cui parla la DSC). Come cristiani dovremmo dire: stare nella città, senza essere della città, soprattutto nei suoi aspetti più deteriori e regressivi, cercando di esprimere una qualità di comportamenti, come ci suggerisce la lettera a Diogneto, che fanno la differenza cristiana: uno stile fraterno e amabile con tutti nella tensione al bene comune di cui nessuno, sia chiaro, può però pensare di avere l'esclusiva da poter raggiungere pienamente nella storia umana. Serve quindi una lettura sapienziale della nostra storia che come messinesi stiamo

vivendo.

Per elaborare questa lettura, Eccellenza, il contributo più importante sta venendo in queste settimane proprio da lei, la persona apparentemente più estranea alla città. Dal primo ingresso in diocesi, attraverso omelie e discorsi anche informali, ci sta incoraggiando a prendere in mano da protagonisti la nostra vocazione, a non scaricare su altri soggetti, istituzionali o meno, le nostre responsabilità.



In questo senso, il fatto di essere solo da pochi mesi a Messina e per qualche giorno la settimana, non solo non è un limite, ma un punto di forza, perché da osservatore partecipe ci aiuta a comprenderci meglio, come credenti e messinesi al tempo stesso.

Sappiamo che la città sta vivendo uno dei suoi periodi più difficili e, persino al di là di ogni possibile classifica ufficiale, la percezione diffusa è che la città stia rotolando verso il basso, senza che nessuno riesca a salvarla dal precipizio. Una ragione in più, non in meno, per rilanciare l'impegno, come laici cristiani, e opporsi a questo stato di cose davvero preoccupante.

E' soprattutto nei periodi più difficili che l'identità del cristiano deve emergere con maggiore efficacia. Se questo non avviene vuol dire che la qualità spirituale della vita cristiana deve essere rinvigorita, non solo con la preghiera e liturgie ben curate, ma con più formazione, competenze, professionalità, di cui lo stesso mondo laicale è spesso dotato, ma che sembrano quasi sommerse da mille ritualismi e gesti devozionali.

In passato slogan come "sporcarsi le mani" e "contemplativi nell'azione" hanno fatto parte delle generazioni post conciliari, ma oggi? Possibile che i laici cristiani quando devono occuparsi dei problemi cittadini non mostrino zelo ed entusiasmo pari almeno a quelli di quando si fa una veglia o si accoglie una reliquia? E' vero, c'è tanto bene in città, molto volontariato, solidarietà, ma nel dibattito pubblico possiamo limitarci a fare i ripetitori dei principi, senza riuscire ad incidere

minimamente in positivo nella politica? (il caso della Formazione Professionale in Sicilia è forse il più clamoroso, ma non l'unico).

Per decenni abbiamo discusso tanto accanitamente, quanto sterilmente, dell'ispirazione cristiana in politica, quando sarebbe bastato riferirsi ai principi della DSC che offrono una base razionale laica di sicuro orientamento e guida non solo per i cattolici. A 50 anni dalla conclusione del Concilio Vaticano II il clericalismo dei laici sembra essere l'esito più imprevedibile di quel grande evento. Sappiamo che questo, Eccellenza, è uno dei crucci più gravi anche di voi vescovi. In passato, di fronte a problemi molto più drammatici, la città ha saputo reagire con grande energia. In particolare, dopo il terremoto e nel secondo dopoguerra. In entrambi i casi i cristiani non si fermarono a contemplare le macerie. I migliori diedero un forte impulso al tessuto martoriato della città. Possiamo dire che oggi la città sta vivendo una situazione simile a quel passato? Nessuno di noi può dirlo, ma adesso serve, urgentemente, aprire come allora una nuova fase, una nuova ricostruzione, la terza, dopo il terremoto e la 2 guerra mondiale, con cattolici all'altezza della situazione, come lo furono in passato in questa stessa città: Giuseppe Micheli, Giorgio La Pira, Attilio Salvatore ed altre figure eminenti del laicato messinese, per non parlare dei santi sociali come Sant'Annibale, San Luigi Orione.



L'esistenza cristiana cresce non nonostante le prove, ma grazie alle prove. Quando siamo di fronte ad una prova siamo sfidati e non possiamo restare passivi e neutrali come se non ci interessasse. La prova forse più grande che dobbiamo affrontare è dentro ognuno di noi ed è il pensiero, purtroppo molto diffuso, che non valga la pena impegnarsi e che dare un contributo anche piccolo e positivo secondo le proprie capacità sia solo una perdita di tempo. Questo è il nostro demone, la tentazione che viene dal Maligno che vuole allontanarci da Dio. Ci aiuti Eccellenza a scacciare questo demone, non solo come vescovo, ma anche come autorità morale riconosciuta da

chi non è cattolico.

Voglio concludere questo saluto, forse un po' inusuale, a nome delle aggregazioni laicali, con il pensiero fresco e diretto di un mistico, Angelo Silesio: "anche se Gesù fosse nato mille volte a Betlemme, come potrebbe riguardarmi se egli non nascesse anche in me?". Nasce per spingerci ad abitare questa nostra città con il suo stile che è portare a tutti la tenerezza del Padre.



